

**La curiosità**

Un sito "guiderà" alla scoperta dei tesori dell'ex capitale

## Nasce "Museo Torino" una città per cliccare

**S**I CHIAMA Museo Torino e non è, tecnicamente, un nuovo museo, ma un modo nuovo per scoprire il grande patrimonio dell'ex capitale: lo si potrà "visitare" con l'i-Phone, o meglio si potrà utilizzare un qualunque smart phone o un pc come guida telematica per conoscere i

tesori noti e le tante ricchezze poco conosciute ai più. Lo si farà attraverso il sito [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it) attivo da oggi: uno scrigno di conoscenze e un particolarissimo "cicerone" che si arricchirà coi contributi degli stessi cittadini.

SCHIAVAZZI A PAGINA XV

Il web diventa archivio e guida della metropoli che si offre ai turisti come collezione di se stessa

# UNA CITTA' PER CLICCCARE

## NASCE MUSEOTORINO.IT SI VISITA CON L'I-PHONE

VERA SCHIAVAZZI

**D**OV'È il Parco della Maddalena lo sanno tutti. Ma dov'è e che cos'è, poco distante, l'avamposto romano del Bric Taurino non lo sa quasi nessuno: un'area nel bosco scoperta vent'anni fa sulla collina dove soldati e civili vissero e sorvegliarono la città fin da quattro secoli prima di Cristo. Da ieri, tutta la città è diventata un Museo: è online (su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)) ma è anche il racconto per immagini della multivisione che si può vedere a Palazzo Madama,

punto di partenza ideale di centinaia di percorsi diversi tra centro e periferie, tra parchi e edifici storici, tra ciò che sta nel sottosuolo e ciò che vive sulla superficie: 400 luoghi simbolo in primo piano per rappresentare la storia, e molti altri da scoprire sottotraccia.

Un po' più di duemila anni di storia, costantemente aggiornati in un museo della città che, nascendo ora, tiene conto delle esperienze più nuove e delle diverse scuole di pensiero che si stanno affermando un po' in tutta Europa. E che suggeriscono di non chiudere in un pa-

lazzo alcune centinaia o migliaia di reperti, ma piuttosto di lasciare la città dov'è, offrendo a chi ci vive e a



chi arriva da fuori chiavi di lettura sempre nuove.

La storia romana di Torino, ad esempio, si può vedere in alcuni luoghi, come le Porte Palatine, ma tracce e scoperte archeologiche sono molte di più, e tutte sono raccontate sul sito. La mappa satellitare costellata di pallini rossi che introduce la visita offre curiosità infinite, dalle scuole ai personaggi celebri, dalle cascine ai monumenti. Ma la scommessa è anche un'altra, quella di rendere accessibili a tutti archivi fino ad ora destinati agli addetti ai lavori, dai tram vecchie e nuovi agli alberi nei parchi e lungo i viali. Si inizia da quando sopra Torino c'era il mare, mentre a Palazzo Madama una multivisione (la regia è di Alex Donadio, la durata di 25 minuti) in italiano, francese e inglese raccontano la città com'era e com'è.

Nato da un'idea di Daniele Jalla, coordinatore dei servizi museali

### **I cittadini invitati ad arricchire la raccolta con storie, ricordi e altri materiali**

della Città, Museo Torino può contare sulla collaborazione degli atenei e delle soprintendenze torinesi, che partecipano al comitato scientifico e hanno messo a disposizione i loro archivi. Chi non si accontenta dello sguardo d'insieme, di cliccare sui puntini o di consultare tutto ciò che esiste sulla Torino medioevale o barocca, può consultare schede e catalogo, o godere di una cartografia storica accuratamente elaborata per corrispondere all'attuale mappa della città, o, ancora, passare in rassegna le immagini di dieci fotografi torinesi (Bruna Biamino, Michele D'Ottavio, Fabrizia di Rivasenda, Paolo Gonella, Dario Lanzardo, Plinio Martelli, Patrizia Mussa, Paolo Mussat Sartor, Paolo Pelion di Persano e Marco Saroldi) dei quali sono stati selezionati 1.500 scatti.

«Non è un museo nuovo, ma un nuovo tipo di museo, al quale abbiamo lavorato dal 2009 — spiega Jalla — Rispetto ai tradizionali musei dedicati alle città, come il Musée Carnavalet di Parigi, il London Museum, l'Amsterdam Historische Museum o il Museum der Stadt di Vienna, pensiamo a un museo profondamente diverso. Abbiamo coinvolto molte associazioni e gruppi e a partire da oggi ci rivolge-

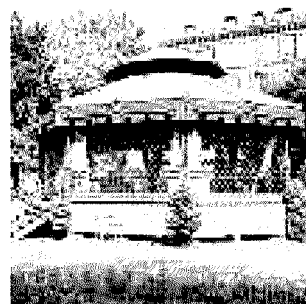
remo anche a tutti i cittadini, invitati a arricchire con la propria storia e le proprie informazioni ciò che troveranno nel Museo».

Chi entra nel sito, pensato anche per chi è abituato a muoversi tra le app degli smart phone, dunque chi il Museo vuole averlo in tasca come una guida assai più ampia di quelle cartacee, vede per prima cosa la Torino di oggi, «poi, come in un edificio, può scendere sotto e andare a ritroso nel passato, scegliendo il proprio itinerario in una particolare zona, epoca o tema. La nostra collezione è la città stessa, un organismo vivente che cambia di continuo». Il sito è stato sviluppato utilizzando tecnologie e piattaforme di ultima generazione che permettono di applicare la filosofia del web 3.0 (web semantico) e dei Linked Open Data, basata sulla condivisione dei dati, in un formato aperto e standard, con tutta la comunità della rete. Il Museo ha anche una sua rivista, digitale e cartacea: dopo la presentazione di se stesso e un numero zero dedicato alle Ogr, toccherà al Risorgimento e al lavoro. Nonostante i costi contenuti di una simile operazione, e mentre altre città italiane come Roma e Venezia dibattono su soluzioni più pesanti e tradizionali per affrontare lo stesso problema, raccontare se stesse, anche Museo Torino ha avuto bisogno di sponsor: Compagnia di San Paolo e Iren Spa, con la collaborazione di Gtt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

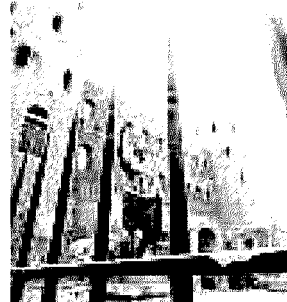
### **A Palazzo Madama una multivisione che racconta più di duemila anni di storia locale**

## **Tesori nascosti**



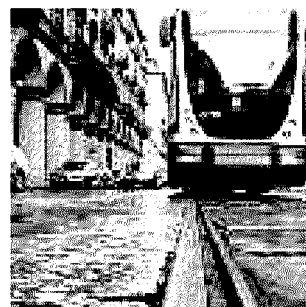
### **GLI ALBERI**

Tra gli archivi finora nascosti e ora resi pubblici ci sono, per esempio, quelli che censiscono gli alberi nei parchi e lungo i viali



### **LE ROVINE**

Non solo le Porte Palatine fanno parte della città antica: su Museo Torino si potranno scoprire vestigia finora sconosciute ai più



### **I TRAM**

Anche i mezzi pubblici, con i tram vecchi e nuovi che hanno attraversato la città e ancor oggi la percorrono, fanno parte degli archivi ora accessibili